

Tempio Buddista ZENSHINJI  
Scuola LINCI di CHAN (RINZAI ZEN)

Fondato da Engaku Taino (Luigi Mario)  
Diretto da Alvise Ryuichi Mario

Località Pian del Vantaggio, 64  
05018 Orvieto TR

[www.alvise.mario@gmail.com](mailto:www.alvise.mario@gmail.com)  
347-1973890  
<http://zenshinji.org>



**“La montagna e il mondo della montagna.** Così la filosofia, la letteratura, lo zen, e tutto quanto ci si vuole mettere e i relativi mondi. In maggio si tiene il festival del cinema di montagna e vi partecipano, oltre a coloro che hanno fatto i film, molti personaggi del mondo della montagna. Poi c'è il festival della letteratura, con gli scrittori e i personaggi della letteratura. E così per le religioni, la filosofia e quant'altro si può immaginare. Al festival di Trento ci andai la prima volta con Folco Quilici invitato per **il dio sotto la pelle**. Come personaggio del film partecipai alla proiezione e fui intervistato. Era il '74 e nel '79 fui invitato per intervenire sulla discussione che aveva preso spunto dal mio articolo **l'arte di arrampicare e lo zen** pubblicato sulla rivista del CAI. Alcune delle affermazioni che feci scandalizzarono i famosi alpinisti presenti. Sono stato invitato altre volte e mai mi sognerei di andarci, come a qualunque altro festival o convegno, nemmeno se fosse quello dei nonni con due nipoti uno dei quali coi capelli rossi. Insomma, quello che voglio dire è che c'è la montagna e il mondo della montagna, così come lo zen e il mondo dello zen, e via con tutti i mondi che possono venire in mente. E succede che l'incontro fra i due soggetti non avviene mai: la montagna è una cosa e il mondo della montagna tutt'altro. Non c'è alcunché di male, basta saperlo.”

Arrivato a Erli, paesino che si trova nella stretta valle che porta dal mare di Albenga a Torino e che affianca la Val Pennavaire famosa per le sue numerose pareti da scalare, sono andato a prendere la chiave dell'appartamento nel quale andiamo ormai da sette anni. Lisetta nel porgermele mi chiede se è tutto a posto, se stiamo tutti bene e se siamo tornati tutti quanti. Le avrei potuto dire che no, non eravamo tutti. Che ne mancava uno. Ma non mi andava di dirlo, perché non ne mancava solo uno. Nel notiziario di febbraio, il primo scritto da me, parlando dei libri e in particolare del libretto di Simenon *Lettera a mia madre*, dicevo che sono contento di non avere conti in sospeso con i miei genitori, soprattutto con quelli che non ci sono più. È evidente che quell'uno di Lisetta è Taino, ma mi accorgo ora, dopo i mesi trascorsi, che molti non avevano risolto il rapporto col proprio maestro. Il maestro Taino ha sempre parlato dei suoi discepoli come figli e tanti altri si sono rivolti a lui come un padre. Ora, in quella che potrebbe apparire come una morte improvvisa, anche se come dice Ortolani *ci ha messo ottantatré anni*, ha lasciato spaesati molti. Ma come, hai passato trecento koan e ancora non hai capito che si nasce, si vive e si muore? E le quattro nobili verità? C'è chi i conti in sospeso ce li ha dal 1988 e non è riuscito a risolverli. Seguire un maestro zen significa fidarsi di lui. Non la fede cristiana che ci fa credere all'esistenza di un dio che ha creato tutto in una settimana. Ma la fiducia in chi è *arrivato* prima e può mostrare come arrivare anche agli altri. Ma se ogni volta che qualcosa non ci piace del nostro maestro vogliamo avere ragione su di lui usando la nostra logica, come si può prendere il *tutto* che il maestro ci offre? Se dopo trent'anni si è ancora sul *“si, però”* allora il rapporto con lui è impostato nella maniera sbagliata. E così lo spaesamento di alcuni ha fatto capire che da Lisetta non ne mancava *uno* perché anche qui eravamo *tutti*.

Quelli che c'erano erano Andrea, Valentina, Irene, Antonio, Lea, Marco, Fabian, Lena e Laura. Gruppo snello e veloce che ha permesso di fare anche dodici tiri al giorno e qualcuno ha collezionato nei cinque giorni sessanta tiri tra Erboristeria, Enoteca, Emisfero, Terminal, Ciusa, Colosseo, Antro e Tortuga. E poi i bagni al fiume, le pastasciutte e la sagra della polenta. La Val Pennavaire per l'arrampicata è un luogo che non mi stanca mai e a differenza delle falesie del centro Italia non si sente il problema della sostenibilità di questo sport. A Ferentillo la presenza dell'enorme bacino romano fa sì

che nei fine settimana si riversi una gran quantità di arrampicatori, e lo stesso avviene per le altre decine di posti che si trovano a meno di due ore di macchina. E siccome le pareti di arrampicata naturale non sono come i campi da padel che si possono costruire ovunque, va da sé che prima o poi ci si dovrà confrontare con questo problema. A meno che i nostri illuminati governanti ci chiudano prima tutte le montagne. Per cui affrettiamoci e il prossimo anno ci mettiamo anche il vicino Verdon.

#### **Ekiganroku caso 4**

Te Shan porta il suo fagotto

Quando Te Shan arrivò a Kuei Shan, (L'uomo che porta una tavola, lo spirito di volpe selvatica!) portò con sé il suo fagotto nella sala dell'insegnamento, (È inevitabile che faccia sorgere dei dubbi. Ha sofferto la sconfitta.) Guardò intorno e disse: "Non c'è niente, nessuno". Poi uscì. (Merita trenta colpi di bastone. Il suo spirito raggiunge veramente il cielo. Un vero cucciolo di leone sa fare il ruggito del leone.)

Hsueh Tou aggiunse il commento: "Completamente esposto". (Sbagliato. Dopo tutto. Controlla!) Ma quando Te Shan giunse al cancello del monastero, disse: "Eppure non dovrei essere così grossolano". (Lasciare andare e raccogliere. All'inizio troppo alto, alla fine troppo basso. Quando si capisce il proprio errore ci si deve correggere, ma quanti sanno farlo?) Così rientrò nella sala con tutte le cerimonie per incontrare Kuei Shan. (Come prima agisce in questo modo. È già la sua seconda sconfitta. Pericolo!) Quando Kuei Shan si sedette, (Kuei Shan guarda questo individuo con gli occhi freddi. Serve un uomo come questo per agguantare i baffi di una tigre.) Te Shan alzò il suo tappeto per la meditazione e disse: "Maestro!". (Cambia le teste e trasforma i volti; agita onde quando non c'è vento.) Kuei Shan stese la mano per prendere il piumino, (Solo lui sa far questo; mette in moto la strategia stando dentro la sua tenda. Nulla può impedirgli di tagliare la lingua di chiunque al mondo.) al che Te Shan urlò, si tirò giù le maniche e se ne andò. (Questa è la conoscenza di uno spirito di volpe selvatica. Quest'urlo contiene il provvisorio e il reale, l'illuminazione e la funzione. Sono tutte persone che sanno afferrare le nuvole e prendere la nebbia, ma lui è fuori dal comune.)

Hsueh Tou aggiunse il commento; "Completamente esposto". (Sbagliato, dopo tutto. Controlla!)

Te Shan volse le spalle alla sala dell'insegnamento, si mise i suoi sandali di paglia e partì. (Lo scenario è molto bello, ma il caso non è ancora completato. Te Shan ha vinto il cappello in testa ma ha perso le scarpe ai piedi. Ha già perso il corpo e la vita.) Quella sera Kuei Shan chiese al capo dei monaci: "Dov'è il novizio appena arrivato?". (Ha perso l'interesse nell'est, e perde l'essenziale nell'ovest.) Il capo dei monaci disse: "In quel momento volse le spalle alla sala dell'insegnamento, si mise i suoi sandali di paglia e partì". (La tartaruga sacra trascina la coda; lui merita trenta colpi. Quanti colpi dietro la testa ci vorrebbero per un individuo come questo?)

Kuei Shan disse: "D'ora innanzi quel ragazzo andrà in cima a un picco solitario, si costruirà una capanna di erbe e andrà avanti rimproverando il Buddha e insultando i Patriarchi". (Tende l'arco quando il ladro è già andato via. Nessun monaco vestito di pezze in questo mondo può tirarsene fuori.)

Hsueh Tou aggiunse il commento: "Aggiungere brina alla neve". (Sbagliato. Dopo tutto. Controlla!)

**Sesshin di maggio:** *Gianfranco Keiko, Beo Bertolucci, Paolo Shoji, Francesco Myosho, Luciano Dallapè, Carla Seighen, Giovanni Groaz, Alberto Hakue, Leonardo Reiyo, Carla Gabrielli.*

Quando si va a scalare a **Triponto** devo sempre avvertire con un certo anticipo e so anche che qualcuno non potrà venire. Il problema non è della parete in sé, ma il sentiero che permette l'accesso alla falesia. Colui che ha attrezzato le vie infatti ha lavorato a lungo non solo per mettere le protezioni e pulire la roccia da sassi instabili o vegetazione; ha dovuto anche creare una piccola ferrata con gradini di acciaio e piccoli balconi aerei. Tutto questo permette anche di percorrere un breve tratto della via Nursina, scavato nella roccia dall'uomo in epoca pre-romana e che permetteva il superamento del fiume Corno sottostante la parete, unico modo per raggiungere Norcia. Per cui è una falesia che ora potremmo definire *dog-free* visto le difficoltà che possono incontrare lungo il sentiero. Per fortuna tutti si sono organizzati e nonostante la parete inizialmente bagnata abbiamo goduto di una roccia bella e difficile, fino al 6c e una solitudine allegra in un luogo di ampia vista nonostante la stretta gola.

Comunque sia chiaro, a me i cani non danno nessun fastidio.

Sembra **una cucina nuova** dopo solo una passata di vernice. Le mani esperte di Francesco Myosho e dei suoi aiutanti sono state capaci di dare nuova luce ad una cucina che era diventata un deposito di vecchie cose lasciate da chissà chi negli anni. Ho contato più di centoventi coltelli e così tutto il resto. S'è fatta un po' di pulizia e Luciano, riciclando vecchi o vecchissimi mobili ha trasformato il castello delle mensole in un nuovo scaffale così da rendere lo spazio più aperto e facilmente utilizzabile. Essendo avanzata della vernice s'è deciso di passare alla stanza di sanzen. Sopra la porta d'ingresso è presente la scritta in giapponese che si legge **BUTSU KOTZU DO** che letteralmente può essere tradotta *grotta della via di Budda* ma che nei monasteri viene indicata anche come *tana della tigre*. Il nome, per chi si appresta ad entrare e affrontare il maestro, rende l'idea della forza che riesce a sprigionare tra quelle quattro mura. Probabilmente coloro che entrano e che con ogni parte del proprio corpo sono completamente presi dal koan non se ne accorgono. Ma io che sono il maestro non posso che stupirmi di quanti sono i libri invenduti in tutti questi anni. Tutto l'impegno del maestro Taino nel cercare di *togliere un po' di sabbia dagli occhi* dei suoi allievi ora è lì, in quegli scatoloni. Libri che servivano anche per il sostentamento del monastero. Comunque, visto che c'era ancora spazio nella stanzetta, abbiamo aggiunto qualche altro scatolone con il nuovo libro sulle **calligrafie del maestro Mumon** (15 euri). **Compratelo!**

*Di ritornare a letto non tanta  
voglia letto di chi ha ricevuto  
il notiziario Paolo lo vuole far  
leggere sul sito va bene tanto  
se lo fanno tanti lo guardano  
più che leggere ma si non è  
che sia pessimista è proprio  
di noi umani esser così poco  
attenti quel che deve arrivar  
arriva ma solo quando vuole.*

Engaku Taino *Dieci righe*

La pulizia continua, e passeremo ai gabinetti dove di cose abbandonate da **buttare** mi sembra ce ne siano parecchie.

**Forse ci vuole qualche bastonata.** Durante la sesshin di maggio mentre si svolgeva il junkei e giravo col keisaku, in maniera del tutto naturale mi è stato chiesto di riceverlo da un discepolo che non frequentava da qualche anno: da sufficiente tempo almeno da non sapere che a Scaramuccia il maestro aveva deciso di non usarlo più per il tanto tempo e la fatica che richiedeva questa pratica. Ma qualche anno fa, nell'esortazione del '96 scriveva: *"Anche stare seduti, così a gambe incrociate come facciamo noi è una posizione fondamentalmente semplice, non ci dobbiamo pensare; io mi seggo davanti al computer sul tavolo basso, mi metto a gambe incrociate e poi non ci penso più, eppure noi ci dobbiamo pensare ugualmente perché ogni tanto le gambe fanno male, fa male la schiena e poi c'è questa incapacità di mantenere l'attenzione. Per chi viene a Scaramuccia sembra che vedere due persone che girano con un bastone in mano abbia una funzione repressiva quasi che ci sia qualcuno che compia delle azioni riprovevoli e allora debba essere riportato alla ragione. Dovete imparare anche voi nei vostri centri, a girare col keisaku, adoperarlo per rendervi conto, nel momento in cui girate e lo usate, che in effetti c'è da dire qualcosa. Il keisaku che noi usiamo, quasi sempre, soltanto su richiesta di chi si siede, aggiusta qualcosina ma, soprattutto, deve capire chi lo riceve, nel momento che gli arriva energia (perché possiamo mandare anche un po' di energia) di ritrovarsi; prima del keisaku ci stavamo perdendo un po' perché ci distraiamo e pensiamo: "adesso passerà e gli chiederò di colpirmi"; una volta colpiti dobbiamo ricomporci e ritrovarci".* Ora siamo pochi e ho deciso quindi di riprendere l'utilizzo del bastone in questa forma. Nel piccolo zendo di Macenano ce n'è appeso uno vicino all'altare che il maestro mi regalò quando finii i koan tradizionali e ricevetti da lui il titolo di maestro di darma. Su di esso è presente una lunga calligrafia che recita la famosa frase di Tokusan: *"Se rispondi trenta bastonate, se non rispondi trenta bastonate"*. Non saranno trenta, e neanche le otto invernali o le sei estive che si danno nei monasteri giapponesi, ma le quattro che sono sempre state date a Scaramuccia.

## Ekiganroku caso 5

Hsueh Feng e il chicco di riso

Hsueh Feng, insegnando alla sua comunità, disse: (Un cieco guida una folla di altri ciechi. Non è al di là di lui.) "Raccogliete l'intera grande terra nelle vostre dita, ed è grande come un chicco di riso. (Che tecnica è questa? Io stesso non ho mai messo in mostra occhi di diavolo.) Gettatela davanti a voi; (Ho paura che non possa essere gettata. Che capacità hai?) se, come un secchio di latta, non capite, (Hsueh Feng si affida al suo potere di ingannare la gente. Prendi quello che ti arriva ed esci!) batterò il tamburo e chiamerò tutti a guardare". (Cieco! Il colpo di tamburo è per i tre eserciti.)

**Sesshin di giugno:** Luciano Dallapè, Wilma Myodo, Francesco Myosho, Luigi Daisui, Claudia De Angelis, Alberto Hakue, Andrea Pacioni, Stefania Gakusen, David Fontanari, Ugo Piergiovanni.

Volevo scrivere qualcosa riguardo l'assemblea dell'associazione che si è tenuta a Scaramuccia prima della sesshin di maggio, ma alla fine mi limiterò all'essenziale: Luigi Castaldo Daisui è il nuovo presidente, aiutato nel suo compito da Maria Cristina Garofalo Ryonen e Matilde Terzi. Spero che questo, di presidente, non mi chieda di iscrivermi all'associazione per partecipare alle attività della Scuola. Buon lavoro!

*È probabile che io possa dire io  
con conoscenza di causa  
sebbene non possa escludersi che un ciottolo,  
una pigna cadutami sulla testa  
o il topo che ha messo casa nel solaio  
non abbiano ad abbondantiam quel sentimento  
che fu chiamato autocoscienza. È strano  
però che l'uomo spenda miracoli d'intelligenza  
per fare che sia del tutto inutile  
l'individuo, una macchina che vuole  
cancellando ogni traccia del suo autore.  
Questo è il traguardo e che nessuno pensi  
ai vecchi tempi (se mai fosse possibile!).*

Eugenio Montale *Altri versi*

Scrissi nel notiziario numero 6 di Ryuzan nel 2011: "Dopo più di un anno abbiamo lasciato Orvieto per trasferirci a Ferentillo. Con Laura, Fabian e poi anche Lena siamo stati ospiti dei miei genitori dove sono nato e cresciuto fino alla fine del liceo. Così alla felicità di avere trovato una casa dove vivere, si è aggiunta la consapevolezza di quanto il tempo, banalmente, passi veloce. E che anche i nostri figli che ora tanto ci fanno divertire e disperare, un giorno se ne andranno per la loro strada e ci faranno sentire forse un po' soli". A questo mi è venuto da pensare quando mi sedevo al computer per iscrivere Fabian al liceo. Ma allo stesso tempo penso a cosa scrive Serge Halimi su *Le Monde*, riguardo la Francia, ma possiamo bene immaginare la stessa situazione anche qui in Italia: "La digitalizzazione dell'accesso ai servizi pubblici, condotta a marce forzate, si applica ormai a procedure indispensabili come la richiesta di un certificato di stato civile, il pagamento delle tasse o l'ottenimento di un permesso di soggiorno. Tuttavia, l'obbligo di ricorrere a internet in questi campi e in molti altri legati alla vita quotidiana richiede uno sforzo particolare da parte di chi ha più difficoltà con questo mezzo, non possedendo i dispositivi necessari, non avendo sufficienti componenti informatiche o non potendo contare sull'assistenza dei familiari. A loro, la nazione start-up di Emmanuel Macron è simile a una condanna all'esilio nel proprio paese. (..) Il profilo delle vittime coincide con quello di una fascia della popolazione già brutalizzata dall'ordine sociale: anziani, contadini, proletari, non laureati, detenuti, stranieri. Al contrario, i dirigenti, persone con redditi alti e i laureati sono provvisti di computer, tablet e smartphone e ricorrono volentieri all'amministrazione digitale. In breve, più una persona si trova in una situazione di precarietà sociale, più avrà difficoltà ad accedere ai propri diritti, alle prestazioni di cui ha bisogno e ai servizi pubblici. L'emergenza sanitaria, che ha portato alla diffusione del telelavoro, della formazione a distanza e degli appuntamenti medici via internet, ha accresciuto questa ghettizzazione tecnologica delle persone

*svantaggiate. (...) Constatando che la situazione tende a peggiorare, Hedon ha ricordato che nessuno può essere privato dei propri diritti e delle prestazioni che gli spettano per il fatto che non utilizza la tecnologia digitale nei suoi rapporti con l'amministrazione pubblica. Per molti, ha insistito, la dematerializzazione forzata non rappresenta una semplificazione, ma una forma di abuso istituzionale."* E la *telemeditazione*? Quando iniziò la meditazione a distanza ascoltavi con profonda emozione le parole del maestro a termine dello zazen. Ma ora, pensando ai due anni di didattica a distanza dei miei figli non posso che trarne un bilancio estremamente negativo. Saranno stati forse loro a non aver saputo recepire tutto il potenziale di questa diversa forma comunicativa, ma la scuola, soprattutto se legata ad una età da pre-adolescenza, non è studio, non è la storia di Roma o chissà cos'altro, ma capacità di interazione sociale. Per me fare meditazione stando *comodamente a casa propria* trovo non porti ad un giusto atteggiamento, al coraggio e alla forza dell'ascesi che deve esserci dietro la pratica. Sicuramente anche io sarò limitato nella visione, ma credere nell'innovazione come specchio del progresso, pensare "*visto che si può fare!*", porti l'uomo a chiudersi sempre più in se stesso. E non parlo solo della critica marxista alla tecnologia intesa come sottomissione al bene stesso tecnologico e da difendere sempre anche sottomettendo l'uomo a quella scienza che dovrebbe aiutarlo e che ha portato spesso giovamento solo alla classe dirigente. Come in questo momento di fede indiscussa in alcuni comparti della scienza e della medicina che hanno appiattito qualsiasi discussione, fino a confondere questa stessa con l'industria, visto che è lei a dettare le regole del gioco (e a finanziarlo). La comodità o, come piace tanto a qualcuno adesso, la orizzontalità nei sistemi di informazione, ha portato una apparenza e non reale democrazia, visto l'aumento dei canali di divulgazione e l'accentramento eccezionale di tutta l'editoria rendendo quasi impossibile entrare in contatto con quelli *giusti*. È evidente che io stesso mi trovi a fare parte della *élite*, se non per il reddito, almeno per la disponibilità di *spid* o quant'altro. Ognuno farà come vuole e cercherà le sue forme di meditazione e di comunicazione. Con la scuola di Scaramuccia lo zazen si farà nello zendo o nelle settimane di attività in montagna; la comunicazione *ognuno come gli va...* ma non nel forum del sito.

E poi, se ti vuoi sposare e per caso sei nato a Roma, ci vogliono mesi per avere un certificato di nascita.

Mi scrive Pino Ryumon: "*Non so dove alcuni dei miei compagni di pratica trovino il coraggio di designarsi eredi di un grande Maestro come tuo padre, tanti ignorano la fatica, l'impegno, la responsabilità che c'è dietro questo ruolo..se pensano di esserne all'altezza, aprissero una loro scuola dov'è il problema, tuo padre ha sempre incoraggiato tutti all'insegnamento, oltre ad averci insegnato come nella vita in fondo, le cose sono semplici. E la situazione di Scaramuccia dopo la morte del Maestro è semplice, l'erede è Alvise Mario Ryuichi, perché lo ha designato il Maestro Taino e perché è l'unico che ha "la schiena dritta" per ereditare questa grande responsabilità. Intravedo nelle discussioni che leggo, che si pensi che Scaramuccia sia formata da tanti Maestri, tra cui Ryuichi, ma non è così, Scaramuccia, quella con il logo con l'ideogramma della montagna è rappresentata da te e a me questa storia del capo spirituale dell'intero Sanga, magari a rotazione, mi fa solo ridere. Se mi posso permettere quindi, non come "illuminato" ma come "volpone" discepolo di tuo padre, non farti prendere troppo da queste discussioni, vai per la tua strada, al di là della designazione, del cognome, sei l'unico che può raccogliere l'eredità del Mastro. Ricordo come fosse oggi che durante una scalata di tanti anni fa il Maestro ti mandò da primo, designando me come tuo secondo, una volta in cima dissi a tuo padre: " a Maè, secondo me questo un giorno frega pure a te!". Anche Matilde: "Ti riporto una frase che ho pensato di getto: lo zen non è solo Taino, zen è tante cose. Ma lo zen di Taino è solo a Scaramuccia con Alvise..quindi chi c'è c'è! "*

**E feste su feste.** Si perché di feste ce ne sono state due. All'inizio di giugno abbiamo festeggiato il matrimonio di Lea e Marco. Ed è stata l'occasione di conoscere la numerosa famiglia trentina di Marco, e scoprire che ora sono tutti appassionati di arrampicata da quando sono venuti a contatto con Scaramuccia, anche se indirettamente. E che Marco, per Fabian e Lena, ora non è più il *quasi zio*. E poi la festa dell'estate. Alcune persone della Scuola di Scaramuccia capita di vederle solo in quest'occasione e per questo la festa dell'estate è unica, così da più di quarant'anni. Perché ogni volta i ricordi non sono nostalgici ma ricchi di esperienza da portare ancora forte a portata di mano. Perché la festa, o le feste, che si fanno a Scaramuccia, hanno il profumo del fieno tagliato, del sole che tramonta all'orizzonte, del *senko* che rimane sempre nell'aria, degli angoli nascosti nei quali ognuno ha lasciato un pezzo di sé e dove è possibile sempre tornare a rivederlo. Ci vediamo il prossimo anno!

Mi chiama Zaki poco prima della festa dell'estate: "Alvi, ho letto il notiziario, ma è tutto diverso!" Me lo aveva detto il *volpone* Pino che da mio padre avevo ereditato anche lui. E io che credevo che almeno questo fosse chiaro!

## **Ekiganroku caso 6**

Ogni giornata è una buona giornata

Yun Men disse: "Non vi interrogherò su prima del quindicesimo giorno; cercate di dire qualcosa su dopo il quindicesimo giorno".

Lo stesso Yun Men rispose per tutti: "Ogni giornata è una buona giornata".

**Sesshin di luglio:** *Luciano Dallapè, Claudia De Angelis, Carla Gabrielli, Gianfranco Keiko, Francesco Myosho, Alberto Hakue, Sandro Soen, Francesca Ghiselli, Andrea Pacioni, Riccardo Marcon, David Fontanari, Leonardo Reiyo, Elisabetta Marinelli.*

**Prossime sesshin:** 16/18 settembre, 7/9 ottobre, 4/6 novembre, 2/4 dicembre.

## **Programma della Scuola della Montagna**

**Ferentillo** Arrampicata, Yoga e Taichi. 7/12 agosto.

**Dolomiti Falesia**, dal 28 agosto al 2 settembre.

**Dolomiti vie Lunghe**, dal 4 al 9 settembre. Massimo quattro persone.

**Luna d'Autunno**, 10 settembre. Il giorno dopo arrampichiamo a Ferentillo.

**Arrampicate in Falesia**, 18, 24 settembre, 9 ottobre, 26 novembre.

**Camminate insieme**, 2, 29 ottobre, 27 novembre.

**Abetone**, camminate con i colori dell'autunno, 14/16 ottobre. Non dormiremo da Enrico a Fiumalbo, ma ad un rifugio sul lato opposto del passo di Annibale.

**Vie Lunghe**, 22 e 23 ottobre. Andrei volentieri nella zona Arco e Brentino, ma se qualcuno ha voglia possiamo salire anche un po' di più fino ai larici delle Dolomiti.

**Amalfi**, 30, 31 ottobre, 1° novembre, arrampicata in falesia.

**Marche**, 19 e 20 novembre. Due giorni di falesia. Da decidere dove dormire, magari dove siamo già stati l'ultima volta, dai produttori di birra.

**Chamonix**, 1/6 gennaio. Sci fuoripista o quasi.

**Abetone**, 12/15 febbraio. Sci per tutti.

**La Grave**, 12/15 marzo. Sci per pochi.

Come vedete il programma arriva fino a marzo del prossimo anno. Le date presenti però riguardano solo le attività che hanno bisogno di un anticipo per la prenotazione o, come l'Abetone, i proprietari hanno bisogno di organizzarsi per svolgere bene il proprio lavoro. Inoltre non ho ancora deciso per Chamonix se andare al solito ostello di Gressonnet o spostarci a Vallorcine. Dipenderà dalla pazienza che avrò verso la direttrice e dalle richieste di adesione.

Quella di luglio è stata l'ultima sesshin di venerdì. Con questo intendo dire che non si farà più la sesshin nella notte tra venerdì e sabato. Durante il periodo di libertà limitata si era creata la possibilità di spostarsi fuori regione durante la settimana e di poter tornare alla propria casa durante il sabato e la domenica. Per questo motivo il maestro aveva deciso di anticiparla di un giorno. Finito il periodo in questione era rimasto dell'idea di mantenere quei giorni. Nelle poche righe di testamento lasciate dal maestro a me, viene espressa la libertà di decidere come organizzare le sesshin. Durante i tè a Scaramuccia ho avuto modo di parlare di questo e della mia volontà di tornare al sabato. Inoltre avevo proposto per la sesshin di agosto di fare tre giorni, per allungare di qualche ora la pratica. Ho pensato invece, nelle giornate prima e grazie alla presenza di diversi allievi *vecchi* e nuovi, che questa nuova energia poteva fare tornare il lavoro come forma di pratica da poter portare con più facilità nelle nostre case. Come è stato detto più volte, sedersi in meditazione nella propria abitazione da soli può essere

uguale al sedersi con altri.. Ma allo stesso tempo sedersi a Scaramuccia, nel grande zendo, con tutti gli altri allievi venuti per lo stesso motivo e con la stessa determinazione, fa sì che questo strofinamento di cuori possa avvenire con più forza, che il nostro respiro si fonda con quello dei presenti e di tutto l'universo. In egual modo il lavoro, svolto con la giusta attenzione e concentrazione può aiutare nell'impegno della via. E così, scrivendo gli orari per la sesshin di agosto, ho cancellato il mese, e scritto estate e inverno, differenti solo per l'ora della corsa e il bagno alla fontana.

Dopo un anno senza Francia siamo tornati a Guillestre e, a conti fatti, abbiamo recuperato tutto aggiungendo anche qualcosa in più. Si perché tra guasti alle auto, CID con il cuoco, malattie, ci siamo tenuti occupati tutto il giorno, dalla meditazione delle sette e venti, alla tisana del dopo cena. E in mezzo tutto il piacere di toccare quelle pareti conosciute o nuove, il fiume impetuoso, il profumo di campi di lavanda, i formaggi saporiti, le birre scure. E poi i bagni e i tuffi nel lago de la Roche de Rame, l'ostello accogliente e le partite a bocce. Sarebbe bello dire anche le buone pastasciutte francesi, ma non si può avere tutto. A goderci questo c'era Danila, Simona, il Principino, *Iu Belga* Alessandro, il Poro Claudio, Beo, Daniela, Laura, Fabian, Lena e Kiyoka. Sarà il viaggio lungo che ci aspetta sempre al ritorno, ma a Guillestre si sta così bene che quasi viene voglia di rimanere qualche giorno ancora, magari con un paio di camminate e qualche arrampicata in più. Chissà!

Quando mi trovo a parlare di acqua mi accorgo che la maggior parte delle persone non ha percezione delle difficoltà che derivano dal vivere in un posto senza acqua e non riesce neanche a comprendere le attenzioni che ci si mette per consumarne il meno possibile anche se si va in luoghi con tanta disponibilità. Come è stato più volte scritto in queste pagine, la collina su cui sorge Scaramuccia non ha una sorgente e non è collegata a nessuna rete idrica. Mia madre, nata su un'isola ricca di sorgenti e terme, ebbe il suo primo confronto con la casa, constatando questa grande differenza con il Giappone. Inizialmente si prendeva alla fontana con una botte, che a vederla ora, fa pensare alla differenza di dimensioni tra le automobili degli anni '70 e quelle attuali. Ma di acqua se ne usava pochissima. Noi bambini ci lavavamo quando andavamo a trovare mia nonna a Roma e successivamente ci lavavamo alla *giapponese*: con una bacinella a testa ci si insaponava e sciacquava e poi si faceva il bagno caldo a coppie. Questo accadeva una volta ogni due tre mesi, e solo d'inverno. Tutta la storia della nostra ricerca di acqua non la farò ora. Magari un'altra volta, ma basti pensare che di pozzi se ne sono fatti quattro, fino a due chilometri di distanza e ora siamo tornati alle autobotti che ci portano più di 10 mila litri ogni volta. È chiaro che se dicessi che l'aver patito la carenza di acqua sia stata solo una fortuna direi una cosa parzialmente vera. Però se si vuole pensare a Scaramuccia come monastero sì. Per cinquant'anni la casa e il monastero sono andati avanti con questa poca acqua e facendo attenzione costante alla raccolta della pioggia, e al riutilizzo di quella che viene impiegata quando si lavano i piatti. Anche se da sempre esiste la stanzetta della lavatrice, dove si faceva sanzen, ancora oggi alcuni lavaggi vengono fatti alla fontana, e all'epoca erano la maggior parte. Il gabinetto del monastero era secco. È ancora visibile vicino al vecchio orto giù al laghetto. Anche ora per lo scarico viene utilizzata l'acqua dei piatti o quella piovana. Una volta a Ferentillo ospitai nello zendo sotto la mia abitazione un ragazzo che faceva un corso di arrampicata. Gli avevo spiegato come era la sala, che il gabinetto era nel bosco, che il lavandino era fuori. Il giorno successivo se ne è andato in albergo perché doveva fare la doccia la mattina e il pomeriggio. Se non si riesce a fare a meno di una doccia anche solo per un giorno, come si fa? Ricordo ancora lo stupore se non lo sdegno o l'ilarità quando il sindaco di Londra Ken il rosso si azzardò a dire di risparmiare l'acqua dello scarico per una sola pipì, utilizzando invece una bacinella che raccoglieva quella per sciacquarsi le mani. Quella dell'acqua a Scaramuccia è stata un'occasione per riuscire ad utilizzare le poche risorse con attenzione e vedere che a rinunciare a qualcosa si riesce. In fondo è tutto qui, fare quello che c'è da fare, nella maniera più attenta. E senza sprecare.

Al telefono con Franco Shihan, chiedendo come stesse, mi ha risposto che *così è dura, uno dopo l'altro, prima il maestro, poi Bruna, ora Andrea Anryu*. Nei sutra della domenica della sesshin di agosto, alla fine, ci saranno i loro nomi.

La lagerstroemia è in fiore, e ci accorgiamo che tutta l'acqua che il maestro non ha bevuto negli ultimi anni, ora la recupera in questo modo. Per fortuna che ci sono Marco e Lea che instancabilmente vanno alla fontana a riempire taniche su taniche. Ma prima o poi tornerà anche la pioggia! Intanto riempiamoci di sole per l'autunno che verrà.

Finito di scrivere il 27 luglio 2022/253